



CULTURA & SPETTACOLI



● La Puglia antifascista da Giuseppe Di Vagno a Giacomo Matteotti nell'opera del molifetese Giovanni Capurso, studioso di storia politica e meridionalismo. L'ordinaria intolleranza e i protagonisti di quel tempo inquieto al centro de *La passione e le idee* (Progedit, pagg. 136 euro 14) saggio che l'autore presenta oggi alle 19 alle Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie. L'incontro è organizzato in collaborazione con il Comitato Antifascista 80vogliadiLiberazione. Dialogano con lo scrittore Giacomo Colaprice ed Elisabetta Mastrototaro.

Capurso, partendo da documenti inediti, con una me-

A Bisceglie la Puglia antifascista indagata da Giovanni Capurso

ticolosa ricerca d'archivio, scandaglia l'articolato quadro italiano dell'epoca, radiografando in particolare il fascismo in Puglia e le nette e intransigenti posizioni dei socialisti come Di Vagno e Matteotti uccisi per mano squadrista, il primo nel 1921 a Mola di Bari e il secondo nel 1924 a Roma.

Dopo il successo del precedente volume *La ghiaia e la spiga* (Progedit, in finale al Premio FiuggiStoria 2021), il libro *La passione e le idee* costituisce la naturale prosecuzione di una circostanziata analisi sulla costruzione del potere, le lotte tra fascisti e antifascisti e quelle intestine del «fascio».

A pochi giorni dall'ottantesimo anniversario dalla Liberazione del nazifascismo, il saggio di Giovanni Capurso costituisce la giusta occasione per conversare sulla rinascita dell'Italia e sui valori fondanti della democrazia.

Floriana Tolve

«Al dolore della morte si può sopravvivere»

Il libro di Michele Ruol, candidato al Premio Strega è incentrato sul lutto di una coppia di genitori

di STEFANIA DI MITRIO

Il libro di Michele Ruol *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* è tra i dodici finalisti al Premio Strega 2025, proposto da Walter Veltroni. Editto dalla pugliese Terrarossa Edizioni (pagine 208, euro 16), già vincitore della nona edizione del Premio Fondazione Megamark e della trentunesima del Premio Giuseppe Berto, è un romanzo incentrato sul lutto che colpisce una coppia di genitori: i loro due figli muoiono insieme in un incidente. Lo scrittore parte dagli oggetti dei due ragazzi per condurre il lettore nell'intimità dei personaggi.

Michele Ruol, lei è medico anestesista, ma scrive anche per il teatro e ha pubblicato

CORTOCIRCUITO

«Volevo sondare quel che succede dopo la perdita»

racconti su diverse riviste letterarie. Questo libro è il suo esordio narrativo. Perché ha scelto questa trama?

«Questo romanzo parte da una domanda a cui non avevo risposta: come si sopravvive al dolore? In questa storia il lutto è dichiarato fin dall'inizio, perché quello che mi interessava raccontare è ciò che viene dopo. Per ricollegarmi al titolo, più che l'incendio volevo indagare quello che succede a partire dal momento in cui le fiamme si spengono. Mi premeva raccontare proprio questo paradosso partendo da qui, dal difficilissimo momento della ricostruzione, sollevando domande e cercando un senso insieme ai miei personaggi».

I protagonisti di questo romanzo non hanno



nome. Perché questa scelta?

«In effetti i personaggi non sono nominati con un nome proprio, ma con uno comune: Madre, Padre, Maggiore e Minore. Si tratta di denominazioni universali, che noi stessi indossiamo quotidianamente. Quello che mi interessava era il cortocircuito che si crea nel momento in cui ci definiamo - ci definiscono - con un ruolo: siamo madri, padri, figli, siamo un lavoro, siamo una posizione ben definita all'interno della società. Cosa succede quando il ruolo a cui riconduciamo la nostra vita viene a mancare, cosa succede alla nostra vita se lo scopo a cui la riconducevamo sfuma? La ri-

sposta va cercata tra le macerie di quello che resta, così come fanno Madre e Padre con la perdita dei loro figli».

Nel romanzo riferendosi al lutto che colpisce i due genitori lei scrive «Vivere non è una questione di forza, ma di inerzia». Ci spiega meglio?

«Il dolore è un buco nero che ci inghiotte e finisce per occupare la nostra vita, le nostre parole, le nostre relazioni. È questo il punto più subdolo: che nel dolore, in quello più devastante, ci troviamo soli, incapaci di comunicare anche con le persone che amiamo, e destinati a non essere capiti. Per Madre e Padre è difficile pensare ai giorni che verranno, molto più facile lasciarsi travolgere da questi, andare

appunto avanti 'per inerzia».

Di fronte a una tragedia immane come quella da lei narrata in questo libro, c'è spazio per la speranza e la rinascita? Si può dare ancora un senso alla propria vita?

«Il libro si apre con un esergo di Szymborska: «Questo orribile mondo non è privo di grazie/non è senza mattini/ per cui valga la pena svegliarsi»». È la bussola con cui ho cercato di scrivere questo romanzo: il mattino che finalmente arriva e con lui giornate che meritano di essere vissute».

Il suo libro è nella dozzina dei finalisti al Premio Strega, proposto da Walter Veltroni. Se l'aspettava?

«Sono molto grato a Walter Veltroni, che ha incontrato questo romanzo da presidente della giuria del Premio Campiello. Sinceramente non immaginavo che l'avrebbe preso a cuore al punto da proporlo allo Strega, tantomeno che il libro sarebbe poi entrato in dozzina, soprattutto considerando la qualità e la quantità delle opere proposte. Vivo questo momento con grande gioia e gratitudine».

ROMANZO

«Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia» di Michele Ruol

è tra i dodici finalisti al Premio Strega 2025 Editto dalla pugliese Terrarossa Edizioni, ha già vinto la nona edizione del Premio Fondazione Megamark e la trentunesima del Premio Giuseppe Berto

LA MOSTRA

«Tra acqua e cielo» dedicata all'avifauna

di ALESSANDRO SALVATORE

● «Esiste un tempo magico che è quasi un'epifania capace di trasmettere emozioni e sensazioni di incredulità. È il tempo sospeso tra l'attesa e lo scatto, quel momento irripetibile che consente di catturare l'azione e di rendere eterno il movimento. È proprio allora che la natura si svela in tutto il suo splendore agli occhi del fotografo e poi del visitatore». Francesco Lucera torna ad esporre con la sua mostra fotografica «Tra acqua e cielo», che verrà inaugurata oggi alle 17.30 al Museo di Storia Naturale di Foggia. Nell'esposi-

«Epifania» naturale

A Foggia fino al 23 maggio gli scatti di Francesco Lucera

zione che sarà visitabile sino al 23 maggio, l'artista foggiano classe 1975 condensa una selezione di scatti naturalistici, in particolar modo dedicati all'avifauna delle zone umide. Le specie che popolano gli ambienti acquatici sono ritratte sia in situazioni di azione sia in panoramiche ambientali. Questo rappresenta il risultato di un lavoro paziente, che ha richiesto tempi di attesa lunghi per cogliere l'attimo giusto, capace di stupire il visitatore.

Nasce da lontano la passione di Francesco Lucera per la natura, sin dall'infanzia trascorsa in un contesto agricolo che ha sollecita-

to la sua sensibilità ambientale. L'incontro con la fotografia, poi, gli ha consentito di ampliare il campo dei suoi interessi, aprendosi anche alla fotografia di strada, paesaggistica e di ritratto. La sua mostra «Tra acqua e cielo», nata dalla collaborazione tra Foto Cine Club di Foggia e Polo Biblio-Museale, ripropone in forma ampliata un'analoga esibizione tenuta da Lucera nella sede del Foto Cine Club.

Francesco Lucera è attratto dall'arte fotografica, in quanto attento osservatore dell'ambiente circostante. La propensione artistica per la fotografia abbinata

FENICOTTERI
Una delle foto di Francesco Lucera esposta al Museo di Storia Naturale di Foggia



alla tecnica affinata nel tempo, gli consente di realizzare foto con le quali ha partecipato con successo a numerosi concorsi fotografici nazionali e internazionali patrocinati dalle Federazioni Italiane e Internazionale di Fotografia, con-

seguendo premi e ammissioni. Per i risultati ottenuti, è stato insignito dell'onorificenza del titolo di «Afiap» (Artiste Fédération Internationale de l'Art Photographique) rilasciata dalla Fiap. Questa sua ultima mostra «Tra

acqua e cielo» si inserisce nell'ambito delle attività di TerraScripta: incontri d'autore per leggere l'ambiente, la nuova mini-rassegna tematica ideata e promossa dalla Biblioteca «la Magna Capitan».